

IperStore

il lato oscuro dello Shopping

di

Massimo Baglione

una produzione

BraviAutori.it

www.braviautori.it



Copyright © 2017 **Massimo Baglione**

Immagini di copertina:

in primo piano, tratta dall'articolo "È al Supermercato che gli italiani pensano di più al sesso", del blog www.bdtorino.eu; sullo sfondo, non è stato possibile risalire all'autore perché è usata su molti siti internet senza citarne la fonte.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione, anche parziale. Le richieste per la pubblicazione e/o l'utilizzo della presente opera o di parte di essa, in un contesto che non sia la sola lettura privata, devono essere inviate a: *Massimo Baglione* - massimobaglione@yahoo.it

www.BraviAutori.it

NOTE DELL'AUTORE

Il presente libro contiene opere di pura fantasia. Ogni riferimento a nomi, fatti o luoghi è puramente casuale.

*Quest'opera è stata curata da **BRAVIAUTORI.it** senza richiedere alcun contributo economico all'Autore.*

Biografia dell'autore

Massimo Baglione nasce a Belluno il 20 maggio 1972, dove tutt'ora vive dopo aver trascorso vent'anni a L'Aquila. È diplomato in odontotecnica ma ha preferito lavorare nei cantieri edili come imprenditore. In seguito, Equitalia ha deciso di stroncargli la vita e da allora l'autore vive più sereno. È collaboratore di *AssoNuoviAutori.org* e curatore della sua raccolta fantascientifica *NASF*. Inventa il portale visual-letterario *BraviAutori.it*, un sito che negli anni è sempre più stimato, apprezzato, copiato e invidiato. Diventa presidente dell'omonima associazione culturale. È anche collaboratore del sito *TerreDiConfine.eu*, sito per il quale ne manutiene il software assieme al suo webmaster. E tanto altro.

Bibliografia:

Blue bull, con Cataldo Balducci - poliziesco vecchio stile, all'americana;
Femilia, con Mary J. Stallone - racconto sul femminismo;
Human Takeaway, con Alessandro Napolitano - fantascienza umoristica;
La donna dipinta per caso - narrativa rurale e familiare;
L'Animo spaziale - racconti di fantascienza spaziale;
La spina infinita - storia basata sulle memorie del servizio militare;
Time city (amanti nel tempo), con Valentina Margio - fantascienza;
Un passo indietro e *Un passo avanti* - due romanzi di fantascienza nanotecnologica, postumana e transumana;
e altri sotto pseudonimo.

Prefazione

Da alcuni decenni i megastore o, in italiano, i grandi centri commerciali, spuntano come i funghi, quasi fossero cattedrali innalzate in onore della divinità dello shopping. Non so esattamente il perché di questo boom; forse qualcuno ha stabilito che ne abbiamo un gran bisogno e noi gli abbiamo creduto ciecamente.

Sì, ora che ne siamo assuefatti e ci abbiamo fatto l'abitudine, è vero: ne abbiamo un gran bisogno, ci piacciono e non ne possiamo più fare a meno. Quel "qualcuno" aveva letteralmente ragione da vendere.

La storia che vi sto per raccontare è leggermente erotica, vagamente fantasy, macchiata di horror e forse un po' comica. Si ambienta in un supermercato qualsiasi, uno davvero grande, uno *iper*, uno dei tanti che avrete voi stessi frequentato e arricchito. L'intera vicenda si sviluppa nel giorno della sua inaugurazione.

La natura di alcuni personaggi mi ha obbligato a usare nei loro dialoghi un gergo scurrile, ma capirete da voi che le loro battute non sarebbero state altrettanto efficaci senza qualche parolaccia calibrata qua e là.

Qualcuna mi ha fatto notare che il libro può apparire un po' sbilanciato verso il maschilismo laddove vengono descritte sommariamente alcune scene di sesso. Francamente io non sono d'accordo, perché il libro non nasce come mediatore tra generi, bensì

come una strana, molto strana, avventura in un supermercato. A differenza di tutte le altre mie pubblicazioni, in questo libro non ho avvertito la necessità di fare attenzione al delicato equilibrio uomo-donna; penso anzi che, se ci avessi badato, probabilmente avrei danneggiato la trama.

La prima parte del libro copre un lasso di tempo che va dall'orario di apertura dell'IperStore fino a mezzogiorno. Qui impareremo a conoscere i personaggi e le loro peculiarità.

La seconda parte, invece, va da mezzogiorno in poi.

Secondo voi, i clienti riusciranno ad arrivare all'orario di chiusura?

Spero che questo libro vi piaccia, e spero altresì che prima o poi possa capitare anche a voi una giornata così intensa e ricca di emozioni.

M.B.

di Massimo Baglione

Parte prima

fino a metà giornata

Un sabato notte qualunque

Toolowsi, come sottolineerebbe uno a caso dei suoi perspicaci personaggi letterari, è nei guai fino al collo. Aveva infatti promesso al suo editore un racconto di media lunghezza entro metà mese, termine in cui, di solito, si manda tutto in stampa. A metà mese, come da contratto, l'autore viene pagato, e a metà mese mancano pochi, brevi e maledetti giorni.

Toolowsi è in crisi: recenti vicissitudini pseudo-familiari lo hanno sfiancato e svuotato nell'intimo della sua creatività e i suoi personaggi sono annegati nelle sabbie mobili dell'apatia.

A metà mese, si sa, ci sono da pagare gli alimenti alla ex moglie, l'affitto, le bollette e tutta una miriade di piccole cose che, messe assieme, diventano un enorme pozzo senza fine, coperto con triste rassegnazione e talvolta rabboccato con la sempre più difficile generosità degli amici più benestanti. Si tratta di una vera e propria tragedia esistenzial-letteraria!

Quindi eccolo lì, sulla sua vecchia ma affidabile Yamaha VMax 1200, a viaggiare senza meta verso una destinazione ben precisa che avrebbe conosciuto solo a fine viaggio. Scorgere Toolowsi su quella moto andare in quella direzione, significa che non ha la minima idea di cosa scrivere per il suo editore, ma potrebbe anche voler dire che qualcosa di buono certamente tirerà fuori, perché puntare verso il mare (anche se non ci è ancora mai arrivato sul serio) guidando sulla lunga strada noiosa, lo ricompenserà. In un modo, o nell'altro. Non è neppure sicuro di amarlo, il mare, ma prova ad andarci anche per questo motivo. Lui infatti è un irridu-

cibile montanaro. Da un paio d'anni, inoltre, si è lasciato alle spalle l'età degli "enta", e questa è una faccenda difficile da accettare.

Ha già percorso duecento chilometri ascoltando in cuffia una compilation rock degli anni '90 dello scorso secolo. È sera e si è fermato a un distributore per darsi una rinfrescata e fare il pieno. Alla pompa ha conosciuto una tipetta niente male, giunta lì a cavallo di una Ducati Monster. Hanno preso un caffè insieme e, tra una chiacchiera e l'altra, è saltato fuori che lei, Lucille, poco più che ventenne, è una lesbica convinta che non concede parentesi maschili. Una vera sfortuna.

Toolowsi decide di viaggiare ancora un po' al buio per godersi l'aria fresca delle colline by night. A quell'ora, sulla strada non viaggia quasi nessuno, ciò nonostante qualcuno è riuscito a schiantarsi contro il traliccio di un cartello pubblicitario che annuncia, per domani, l'apertura di un nuovo IperStore. L'automobile, ancora in fiamme, è assalita dai vigili del fuoco, mentre un agente della polizia agita il suo indicatore luminoso per coordinare l'inesistente traffico tra una corsia e l'altra.

"Gran brutto modo di morire." pensa Toolowsi, scorgendo la sagoma del guidatore ancora accasciata sul volante. Salutando la vittima con un lieve gesto della mano, passa oltre e continua il viaggio.

Dopo aver imboccato un'area di sosta non asfaltata, spegne la moto, parcheggia di lato sull'erba (sì, mette un sasso sotto il cavalletto), stacca il jack delle cuffie, sfila il casco, tira fuori un telo e una coperta dal portapacchi, li stende sul prato, ci si sdraia sopra e rulla una sacrosanta canna. Resta un po' così, in silenzio, a fissare le stelle tremolanti in cielo.

In lontananza ode un rombo familiare. Sta decelerando. Quando è a poche decine di metri dall'area di sosta, si sente il tipico clangore della frizione a secco delle Ducati. La tipa, Lucille, si ferma a fianco della Yamaha. Toolowsi si mette seduto e le lancia un sasso piatto ai piedi. Lei ringrazia con un lieve cenno della testa e, posizionandolo con un piede, lo infila anche lei sotto il cavalletto prima di affidargli il peso della moto. Si avvicina all'uomo e si libera del casco e del giubbotto in pelle. Si siede, gli ruba la canna e fa due lunghi tiri, gustandoseli a fondo. Poi gliela restituisce.

Toolowsi si stende e continua a fumare. Lei afferra un lembo della leggera coperta di lana, se la tira addosso per coprirsi, si sdraia a fianco dell'uomo e gli appoggia la testa al petto. Non passano trenta secondi che Lucille si addormenta profondamente, senza dire una parola.

Toolowsi rimbocca meglio la coperta dietro la schiena di lei e torna a fissare le stelle. Chiede loro: — Quante storie conoscete, voi, eh?

Dalle stelle non ottiene risposta. Non sono intenzionate a suggerirgli una trama su cui lavorare.

Chiude gli occhi.

Lucille si agita per un attimo, sembra essersi svegliata. Si sistema meglio sul petto di Toolowsi e ripiomba nel mondo dei sogni.

Toolowsi riflette un attimo su quella curiosa situazione: probabilmente il viaggio può anche terminare in quella piazzola dato che una buona traccia per il racconto potrebbe essere già nelle sue mani. Poi, a voce più bassa, dice a se stesso: — Sei proprio una nullità!

Domenica, all'alba.

È nuvoloso, certamente tra poco comincerà a piovere.

Lucille è già in piedi e, nello spolverarsi, desta Toolowski.

— Già sveglia?

Lei lo guarda, gli si avvicina, s'inginocchia su di lui a cavalcioni e gli chiede: — Dove hai detto che vai, tu?

Toolowski le studia le labbra: — Non so, forse di là, al mare, perché?

Lei lo fissa negli occhi: — Così, per sapere...

Le labbra non si muovono, ma sono invitanti. Probabilmente, se Toolowski tentasse di baciarla otterrebbe in cambio un ceffone, o una pallottola, o una scenata, quindi si limita ad alzare lentamente la mano e sfiorarle la bocca con i polpastrelli. Una boccuccia alla Angelina Jolie, capite?

Lucille non pare dare segni di particolare disgusto. Anzi, a dirla tutta, non conoscendola, si può anche pensare che ci potrebbe stare. Ma Toolowski è un saggio. Le toglie delicatamente della sabbia dalle sopracciglia e, scherzosamente, la spinge via, con la scusa di sgranchire le gambe: — ...o meglio: spero di non arrivarci, al mare!

— Uh?

— È una lunga storia... tu dove vai?

— Ho ereditato dei soldi. Vorrei buttarne un po' in benzina.

— Ne hai tanti?

— Vuoi rubarmeli?

— Se sono tanti, ci faccio un pensierino.

— Cinquantottomila euri.

— Ah! E ce li hai addosso?

— Una parte, sì, giusto quelli che ho deciso di usare.

— Saggia decisione. Come li hai ereditati?

— Ho fatto poco per facilitare la vita del mio patrigno.

— Che diavolo di donna!

— Non ridere di me.

— Sto sorridendo, baby, sto solo sorridendo.

— Da dove vieni?

— Da lì.

— E come mai vai di là?

— Mi piace il mare.

— Non ti piace la montagna?

— Oh, sì.

— Ah!

— Già...

Restano un po' in silenzio, ognuno a pensare a qualcosa da fare.

— Come hai detto di chiamarti? — Toolowsi se lo ricorda, ma vuole stuzzicarla.

— Lucille.

— Ah, già. Senti, Lucille, dato che vuoi buttare un po' di soldi in benzina, ti va di buttarli con me? — indica alle sue spalle.

Lei guarda in quella direzione, ci riflette un attimo e poi dice:
— Stavo andando giusto lì, più o meno. Ma che ci vai a fare? Non è che mi coinvolgi in qualche casino, eh?

— Ma quale casino. Io di solito faccio questa strada per riflettere e trovare ispirazione. Non l'ho praticamente mai visto, il mare, ho sempre trovato le risposte prima di arrivarci.

— Oddio... un artista...

— Eh sì, sono uno scrittore.

— Scrittore eh? Uhm... Be', sei il primo che incontro, magari mi piaci.

— Già, peccato che sei lesbica...

— Cosa?!

— Sì, insomma... che ti piacciono le donne, me l'hai detto ieri, ricordi?

— So cos'è una lesbica. Però sono anche tante altre cose. — sfodera un sorriso sbarazzino piuttosto provocante.

— Ho idea che questo viaggio mi fulminerà il cervello. Dai, partiamo, prima che quelle nuvole ci raggiungano.

— Sì, è meglio... scrittore!

— Mi chiamo Toolowsi.

— Toolowsi? Che cazzo di nom... — lei s'infilava il casco sghignazzando.

— Già... Lucille è meglio, vero? Ma vaff... — lo indossa anche lui.

Accendono le moto e partono alla volta del mare.

Poco dopo, Lucille si affianca a Toolowsi e gli fa cenno di girare sulla destra, dove s'intravede un supermercato. Lui annuisce e, con una mano, la invita a fare strada.

Entrano nel parcheggio gremito di auto e parcheggiano. Si tolgono i caschi e li assicurano nel bauletto portabagagli della Yamaha.

— "IperStore" — scandisce lui ad alta voce, leggendo l'enorme scritta — Perché ci siamo fermati proprio qui?

— Cercavi ispirazione, no? Questo sembra essere il posto giu-

sto. Guarda che casino di macchine e di gente.

— Ah già, che scemo che sono... come avrò fatto a non pensarci. — ironizza lui, voltando ansioso lo sguardo sulla strada, all'orizzonte, verso dove stava andando poco prima.

— Non so tu, ma io ho fame.

Toolowsi storce un po' il naso. Odià fermarsi con la moto in parcheggi così affollati, soprattutto in giornate così meteorologicamente incerte. E poi dubita fortemente di trovare ispirazione in un supermercato, figuriamoci un buon pasto.

— Mi accompagni o resti qui a fare il cagnolino da guardia?

— Ti accompagno. — si arrende lui, più che altro consolato dall'idea di poterle per un po' guardare quel giovane corpicino, che è bello nonostante gli idumenti da motociclista.

— Bravo il mio scrittore, vedrai che ti divertirai.

— Certo, me lo immagino...

— Dai, non fare quel muso lungo. Cammina!

— Uff...

Ore 08:55

Pioviggina.

Il parcheggio dimostra di sopportare bene quel primo rodaggio di folla accogliendo una distesa infinita di automobili, diligentemente impilate nei rispettivi segnaposti a spina di pesce. C'è un fottio di gente ammassata a ridosso delle porte a vetro scorrevoli, ancora chiuse.

Uno dei bagni chimici ha già ricevuto la sua massa critica e si è

mestamente autoescluso dal servizio. Sì, all'IperStore avevano previsto che tutta quella gente, di prima mattina e in preda alla foga, potesse aver dimenticato di fare le "cose" pesanti a casa propria e aver dunque bisogno del bagno *prima* dell'apertura.

All'IperStore, specialmente oggi, il cliente "è" a casa propria!

Davanti a quelle porte scorrevoli ancora chiuse sta montando tanta, tantissima voglia di spendere. Non ha alcuna rilevanza "cosa" comprare (altrimenti sarebbe sufficiente il negozietto sotto casa, no?), all'IperStore è fondamentale esserci, soprattutto oggi. Dal punto di vista delle relazioni sociali, è estremamente importante dimostrare che la notizia dell'inaugurazione è arrivata forte e chiara, e che nulla e nessuno impedirà di parteciparvi. Nessuna esitazione, perché oggi è il grande giorno dell'apertura!

È come essere invitati a una festa: oltre a Lucille e Toolowsi ci saranno anche Ornella, Flora e suor Maria; e poi Giovanni, Pasquale, Brandon e gli altri... No, impossibile mancare.

"Ma ieri pensavo che c'eri anche tu all'IperStore!", accuse del genere non si potrebbero sopportare, occorre prevenirle. Bisogna esserci! Sempre! A tutti i costi!

Inoltre, oggi accadrà qualcosa di davvero allucinante.

Ore 09:00

Ornella

È una bella e fascinosa quarantenne con un fisico sodo e statuario. Con il seno aderente al vetro della porta scorrevole, Ornella

sorride impaziente a uno degli addetti che sta per aprire le porte del paradiso consumistico. Dietro di lei, centinaia di persone premono con gioia, colti dal devastante istinto dell' "Entro prima io!".

Per l'uomo che le sta dietro è una gioia ancor più grande poter premere il proprio "pacco" contro quelle natiche marmoree, incurante della decenza ma giustificato dalla circostanza. I jeans attillati di lei ne accentuano la sensazione. Ornella pare non accorgersene, lei sta godendo solo per la porta che, aprendosi, struscia sul suo petto. L'uomo, pupille dilatate, si è infilato una mano dentro i pantaloni per darsi una sistemata dopo aver goduto.

Pupille dilatate

Lino, per gli amici. Un ominide sulla cinquantina con turbe mentali, costantemente sotto cure psichiatriche, denunciato più volte per atti osceni in luogo pubblico, mai ingabbiato grazie a suo fratello avvocato.

Gli amici lo chiamano anche Velox, a causa del suo piccolo (in generale) problemino con l'eiaculazione. Si racconta nei bar che a Lino è bastato dirgli che in città ci sarebbe stata una convention sulla pornografia per farlo sbrodolare nelle mutande, proprio come un ragazzino che si pasticcia sognando la sua vicina di banco.

Le chiappe dure della donna davanti a lui gli hanno fatto schizzare il cervello verso luoghi proibiti, lussuriosi, caldi e viscosi.

Flora

È sempre stata derisa a causa della sua statura minuta. È tutta-

via una donnina piacevole a vedersi, ben proporzionata nelle forme. Ha capelli neri e lunghi, è alta un metro e cinquanta, più o meno quarantadue chili, occhi verdi e denti bianchissimi. Viso acqua e sapone che, come età, lascia supporre che sia appena entrata nel mondo dei ventenni. La sua immagine generale potrebbe far sbavare il più maniaco dei mangaka.

Sta immobile nella ressa, circondata da piloni di persone che le concedono di scorgere solo il grigiore del cielo. Sa che le porte si sono aperte, perché il recinto umano in cui si trova ha preso a muoversi in quella direzione.

Giovanni

Saccente meccanico dilettante, è in fila per le gomme termiche.

Su un volantino, che ha conservato in tasca, c'è scritto che per una settimana quel tipo di pneumatici saranno venduti al prezzo di costo e che faranno un'offerta irripetibile 4x2 da non perdere! Cosa diavolo ci facciano le gomme termiche in un supermercato non riesce a capirlo, ecco perché è in febbrile attesa dell'apertura.

Suor Maria

Sperando di non trovare troppa gente, si è alzata prima del solito.

Bisogna aprire una piccola parentesi per spiegare il "prima del solito" di suor Maria. Di norma, si alza alle cinque per fare... boh... tutto quello che fanno le suore che si alzano alle cinque, ma oggi si è alzata alle quattro, traslando di un'ora tutte le attività

mattutine. In questo modo, alle 8:25 era la prima persona davanti alla vetrata dell'IperStore. Subito dopo è arrivata Ornella, mettendosi al suo fianco, e via via gli altri. Anche Lino era uno dei primi, ma chissà perché aveva deciso di mettersi proprio dietro Ornella. Non al suo fianco, non al fianco della suora... non dietro la suora, ma dietro Ornella. E poi dicono che è malato!

Ma torniamo a suor Maria: lei è qui per comprare dieci spazzoloni del water, perché domani arrivano le ospiti del nuovo convitto. Gli operai hanno concluso da poco i lavori, è stato comprato tutto il nuovo arredamento ma hanno dimenticato quei piccoli e terribilmente importanti particolari.

Pasquale

Cacciatore di fama provinciale, è in fila col broncio perché oggi sarebbe stata una giornata fantastica per andare a caccia: non c'è troppa luce, pioviggina, fa fresco, il terreno è morbido e la caccia è aperta da due settimane. Ma sua moglie sta male e non può lasciarla sola... o almeno è quello che lei gli va ripetendo da stamattina.

Con la scusa della spesa, Pasquale si è messo diligentemente in fila soppesando due distinti pensieri che si alternano malignamente nella sua testa: compro le pallottole e me la squaglio? O compro le pallottole e la uccido? Uno strano sorriso spezza quel suo muso duro, ma forse è dovuto al fatto che la porta si sta aprendo.